

Il governo sarebbe deciso

Presto ticket anche per visite e degenze?

Per ogni giornata di ospedale un balzello fino a 5000 lire - Ci sono contrasti



Pertini è partito ieri per il Messico

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini è partito ieri mattina per la visita ufficiale in Messico, Costa Rica, Colombia e Portogallo. L'aereo è giunto alle 16, ora locale, a Bermuda da dove ripartirà, dopo una sosta tecnica, oggi. Durante l'assenza di Pertini, che è accompagnato dal ministro degli Esteri Emilio Colombo, assumerà le funzioni di supplente il presidente del Senato Fanfani. In una nota, infatti, è stato comunicato che il presidente della Repubblica in considerazione della durata e della distanza dal territorio nazionale della missione ufficiale ha ravvisato che «ricorrono le condizioni previste dall'art. 86, primo comma della Costituzione, per fare luogo alla supplenza, che è stata pertanto affidata al presidente del Senato, on. Fanfani».

A Genova da oggi il congresso nazionale dell'ANPI

GENOVA — Con la relazione del presidente dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia senatore Arrigo Boldrini, si apre questa mattina alle 9,30 al palazzo ducale di Genova il nono congresso nazionale dell'ANPI. All'assise parteciperanno circa ottocento delegati eletti dai congressi provinciali che si sono svolti nelle scorse settimane in tutta Italia, oltre a numerose delegazioni provenienti dalla Francia, dall'URSS, dall'Ungheria, dalla Spagna, dalla Romania, dalla Jugoslavia, dalla Grecia, dalla Gran Bretagna e dalla Germania. E' prevista la presenza del sindaco di Argostoli, capoluogo dell'isola greca di Cefalonia, che vide il sacrificio della divisione «Acqui» nel settembre del 1943.

Il PSI s'interroga sulla salute degli enti locali

ROMA — All'Hotel Jolly, dove si sono ieri riuniti gli amministratori locali socialisti per il loro convegno nazionale, Bettino Craxi ha fatto solo una fugace apparizione in mattinata. Doveva concludere il convegno ma al suo posto ha preso la parola Giuseppe La Ganga. Il convegno, aperto da una relazione di Renzo Santini, vice responsabile della Sezione Enti locali della direzione socialista, doveva avere come sfondo la difficile situazione degli enti locali; ma l'aspetto che ha finito per prevalere è stato quello più «interro», più legato alla fase pre-congressuale che non alle tematiche attuali degli amministratori che — nei comuni e nelle Province — si trovano a fare i conti, ad esempio, con un decreto sulla finanza locale che li penalizza e — nelle Regioni —

ROMA — Il governo si appresta ad estendere il ticket, che già viene pagato sulle medicine, ad altre prestazioni sanitarie. La decisione verrebbe assunta dalla riunione del Consiglio dei ministri di domani. Queste le misure dei nuovi balzelli che andranno a colpire duramente la parte meno difesa della popolazione: 500 lire per ogni visita ambulatoriale; 1000 lire per le visite domiciliari; una somma tra le 1.500 e le 5.000 lire (con forte propensione per la cifra massima) per ogni giornata di ricovero ospedaliero. Il provvedimento verrebbe assunto immediatamente, con lo strumento del decreto-legge. Trovano così conferma le voci ripetutamente circolate nei giorni scorsi, al momento delle decisioni sulla stretta creditizia. Sull'argomento c'è comunque contrasto all'interno del governo dal momento che Aniasi — come riportato nel pezzo sul convegno del PSI in questa stessa pagina — si è fermamente dichiarato contrario. Si tratta di una manovra puramente monetaria. Non servirà, infatti, a diminuire la spesa sanitaria, ma a rastrellare altri 1.500 miliardi per le casse dello Stato. Il medico, infatti, diventerebbe un semplice esattore con

Il disegno di legge approvato al Senato

Il governo insiste: il fisco deve accanirsi sui più poveri

Maggioranza al completo, dopo la sconfitta di giovedì - 14 parlamentari del quadripartito votano con la sinistra - L'astensione PCI motivata da Colajanni

ROMA — La vicenda parlamentare del nuovo sistema delle aliquote IRPEF ha terminato al Senato la prima parte del suo cammino. Dopo la sconfitta di giovedì scorso, la maggioranza era ieri presente quasi al completo: sono stati infatti «preccitati» anche i ministri e i sottosegretari. Questo comunque non ha impedito che in uno scrutinio segreto, chiesto dal PCI sulle detrazioni fiscali, quattordici parlamentari del quadripartito abbiano votato insieme con l'opposizione di sinistra. Il disegno di legge sull'IRPEF è stato approvato soltanto dai senatori della maggioranza che hanno espresso al termine di una seduta una tesi e una proposta favorevole su un provvedimento che lo stesso quadripartito e il governo hanno già detto di voler modificare alla Camera, per neutralizzare i risultati conseguiti giovedì dal gruppo comunista a favore dei redditi medio-bassi. I senatori del PCI — il voto è stato motivato in aula dal vicepresidente del gruppo Napoleone Colajanni — si sono astenuti sul provvedimento per i peggioramenti introdotti ieri dalla maggioranza alla misura delle detrazioni fiscali per le famiglie con un solo reddito e per chi ha 12 redditi lordi che non supera i 12 milioni annui (le 24 mila lire di detrazione di imposta previste per questi ultimi soggetti sono state soppresse). Inoltre, gli effetti delle nuove aliquote si avvertiranno soltanto alla fine dell'anno, quando nella busta paga di dicembre saranno effettuati i conguagli di imposta. Sono a novembre quindi le ritenute fiscali saranno calcolate con le vecchie aliquote. Tutti i gruppi — tranne, appunto, quelli di maggioranza — si sono astenuti. Maggioranza e governo hanno poi respinto due ragionevoli proposte del PCI, sostenute in aula dai compagni Polastrelli, Bonazzi, De Sabbata e Vitale: 1) l'alleggerimento della pressione fiscale sulle liquidazioni per fine lavoro; 2) la riduzione degli aggi esattoriali sull'imposta sostitutiva, per far risparmiare all'erario 280 miliardi. Questa misura, da sola — come ha ricordato Colajanni — avrebbe compensato in buona parte i 600 miliardi di minori entrate previste per il 1981 dopo l'approvazione del sistema di aliquote IRPEF proposto dal PCI. Ma ieri in aula, si è scoperto — dopo i tanti strumentali allarmismi di questi giorni — che a non avere la copertura finanziaria non era l'emendamento comunista che ha alleggerito la mano del fisco sui redditi medio-bassi, ma addirittura l'intero disegno di legge del governo. Il ministro delle Finanze Franco Reviglio avrebbe voluto reperire i 1.500 miliardi occorrenti quest'anno sottraendo fondi agli interventi nelle zone terremotate o al contrat-

tutte le sicure implicazioni del caso. Sembra sia stato in particolare il ministro Andreotta a chiedere con insistenza tale misura che ben si può definire iniqua. L'iniziativa governativa va ad aggravare una generale situazione di malessere che è viva nel paese proprio a causa della situazione del settore sanitario e all'indomani della nuova agitazione dei medici generici, che comporta di nuovo il pagamento delle visite. Anche in questo caso, come è capitato per la firma della famosa convenzione appunto per i medici generici, ora bloccata anche per iniziativa del Presidente della Repubblica, il provvedimento, al quale starebbe già lavorando in queste ore il Tesoro, sarebbe assunto senza alcun coordinamento tra tutte le parti interessate; e sulla testa del Parlamento. Terzi alla Commissione sanità del Senato il compagno sen. Gaetano Merzario ha chiesto (i gruppi della DC e del Psi si sono associati) che il ministro della Sanità riferisca immediatamente in Parlamento sull'intero problema.

La legge finalmente operante dopo anni di lotta e contrasti Approvata alla Camera la riforma di PS

Un importante passo avanti per la democrazia e l'efficienza dello Stato - 30 franchi tiratori dc - 410 voti favorevoli, 65 contrari e 6 astenuti - Applauso prolungato

ROMA — La riforma della Polizia è una realtà operante. A larghissima maggioranza alla Camera è stata infatti ieri definitivamente approvata, nel testo modificato qual- che settimana fa al Senato, la legge che — dopo un decennio di lotte e di contrasti — rappresenta un passo importante per il rinnovamento democratico dello Stato. Hanno votato a favore 410 deputati, contro 65 (fra cui 30 franchi tiratori dc), sei gli astenuti. All'annuncio del risultato del voto, un caldo applauso si è levato dall'assemblea. Le variazioni apportate a Palazzo Madama e confermate ieri a Montecitorio non alterano gli equilibri complessivi del provvedimento che si articola su quattro elementi-chiave: 1) l'ordinamento civile e la

sindacalizzazione (pur con il veto di affiliazione alle centrali sindacali) della Polizia di Stato; 2) un sistema di scuole con nuovi orientamenti e strumenti didattici, con una qualità e durata tali dell'addestramento da consentirne una moderna professionalità; 3) un sistema (seppur imperfetto) di coordinamento tra le varie polizie e di pianificazione al centro e in periferia, sia funzionale che territoriale; 4) condizioni dignitose di vita, di lavoro, di retribuzione e di tutela anche dei rischi specifici, che pone la PS ormai a livello delle altre polizie europee. Per i comunisti, è venuta dal compagno Pietro Carmino la conferma di un voto positivo al provvedimento che, tuttavia, non è il segno di un'approvazione incondizionata della legge di riforma, in cui persistono alcuni limiti evidenti: la soggezione della componente professionale a quella burocratica; la restrizione dei diritti sindacali e politici; le persistenti incongruenze nell'ordinamento del personale. Ma gli aspetti positivi, e soprattutto le loro potenzialità, sono prevalenti. Nonostante tutte le travagliate manipolazioni, la legge alla cui elaborazione i comunisti hanno dato un ampio e perseverante apporto — resta il punto di incontro dell'elaborazione del movimento unitario dei poliziotti democratici, dei sindacati unitari, di forze sociali, politiche e culturali diverse; e rappresenta un complesso organo di norme, indirizzi e strutture che esce dalla tradizionale logica dei provvedimenti frammentari per assumere la dignità di un serio tentativo di concorre alla riforma complessiva dello Stato. Il voto di ieri sera consente di registrare un rilevante dato politico-istituzionale: nello spazio di 24 ore (e malgrado i problemi, veri e artefatti, di funzionalità del parlamento), la Camera ha varato ben due importanti riforme, quella dell'editoria l'altra sera (che è passata al Senato per la definitiva conferma) e appunto questa della Polizia che diventa subito e finalmente operante. Di tutte e due queste riforme vennero gettate le fondamenta nella passata legislatura, durante la stagione della «solidarietà nazionale».

LETTERE all'UNITA'

Perché venga modificata l'attuale normativa sull'immunità parlamentare

Caro direttore, è noto a tutti che l'uso scorretto che certi uomini politici fanno della loro immunità parlamentare come scudo protettivo delle loro malefatte. L'insabbiamento dello scandalo dei traghetti d'oro e la correlativa impunità del democristiano Glota, non sono stati in ordine cronologico che l'ultimo deplorabile esempio di tali scorrettezze. Si sta ormai assistendo ad un vero e proprio abuso di questo principio che, all'atto della stesura della Costituzione repubblicana, il legislatore aveva espressamente inteso sancire attraverso l'articolo 68 per delle finalità che però, nella realtà dei fatti, si sono dimostrate essere per parecchi parlamentari un semplice rifugio delle proprie colpevolezze; a tal punto che il principio d'uguaglianza del cittadino di fronte alla legge patisce una chiara distorsione discriminatoria. Sarà pertanto opportuno in un momento come questo in cui — si avverte una grande sfiducia del cittadino verso le istituzioni e dei partiti politici; — i maggiori esponenti politici degli altri partiti fanno della questione morale un semplice gioco di parole; — il Paese ed il cittadino sentono il bisogno di verità, di moralità e della certezza che la legge italiana sia uguale per tutti; che il PCI si renda promotore dell'iniziativa di modifica dell'attuale normativa sull'immunità parlamentare, così da decretare, per quanto riguarda almeno i reati comuni, un trattamento paritario tra il cittadino parlamentare e il comune uomo della strada.

odi usati nella lotta diretta spesso anche verso il compagno maschio, quasi che sia quello l'obiettivo da perseguire e non, invece, il cambiamento della società che ha prodotto tali discriminazioni. Certo, esiste anche nel nostro Partito una sorta di differenziazione tra sessi, e ci sono ancora compagni che non hanno capito, o non vogliono capire, o fingono di non capire (anche se poi magari dicono di condividere), le nostre rivendicazioni, le nostre lotte, sia fuori che all'interno del Partito. Ma non generalizziamo! Perché chiedere «motivazioni» ai compagni sul fatto di voler manifestare insieme a noi? La motivazione è data, a nostro parere, dal fatto stesso che sono presenti donne di rivendicata giustizia, libertà, dignità e non certo per negare alle donne di essere a tutti gli effetti soggetti politici. Non è forse che si plaude con gioia al fatto che spesso a manifestazioni operaie aderiscano studenti, o quando scendono in piazza i disoccupati, che siano appoggiati da altri settori; o, come ultimamente a Genova al Convegno nazionale sugli anziani, che abbiano partecipato anche i giovani? Perché per noi donne non dovrebbe essere così? Noi vogliamo ancora aggiungere che viviamo la nostra vita in comune con i nostri compagni e quella politica in piena autonomia e libertà, senza ruoli o schemi fissi e siamo ben felici che il loro impegno non si esaurisca nel discutere con noi non solo i problemi di coppia, ma anche quelli della condizione femminile, della liberazione della donna, e che il loro impegno e il loro desiderio di contribuire a questa lotta si manifesti anche nelle piazze e nelle strade assieme a noi.

MARINO BULFONE segretario della sezione PCI, a nome dei compagni del Direttivo (Cassacco - Udine)

Promettendo «tolleranza» le cause didattiche restano nascoste e non rimosse

Caro Unità, nella classe I, I dell'Istituto Tecnico Commerciale «L. B. Alberti» di S. Donà di Piave, la «continuità didattica» si è espressa finora in questo modo: dall'inizio dell'anno scolastico sono cambiati 5 professori di italiano, l'ultimo arrivato il 18 gennaio; 3 professori di matematica, (materia base per la ragioneria), l'ultimo arrivato all'inizio di febbraio; 4 di stenografia; 2 di tedesco. Avendo cambiato molti professori e quindi metodi di insegnamento ci siamo resi conto di non avere una preparazione alla pari di altre classi. Lasciamo alla vostra immaginazione come ci troviamo moralmente. Comunque è la situazione anche di altre classi ed istituti, che rimane però sconosciuta per la passività e la rassegnazione di molti studenti e delle altre componenti scolastiche: professori, presidi, genitori. Alcune presidenze, inoltre, assumendo un atteggiamento di copertura non fanno altro che aggravare questo stato di cose: infatti ci vengono promesse una maggiore «comprensione» e una più ampia «tolleranza» nei confronti della nostra impreparazione. Così le cause didattiche di queste carenze permangono, nascoste e non rimosse.

MARIA LUISA TOLONI per la Commissione femminile della Sezione «G. Di Vittorio» di Recco (Genova)

Quando verrà abolita quella formula medioevale?

Carissimo direttore, negli ultimi mesi dello scorso anno mentre viaggiavo in tram assistetti ad un fatto poco civile: il solito viaggiatore che fa il finto tonto per non pagare il biglietto; ma il più brutto è che invase contro il bigliettaio con insulti e minacce. Per forza brava mi offii come testimone. Un mese fa ho ricevuto l'avviso di presentarmi al processo. Il presidente pronuncia le rituali parole e mi invita a dire: «Lo giuro. Io di religione sono Valdese e non tutta calma e semplicità gli dico: «Non giuro ma dico la verità»; ed il giudice ribatte: «Come dice?». Rispondo: «Non giuro ma dico la verità». Nell'aula si fa un silenzio e poi un mormorio di meraviglia. Il giudice mi dice: «Vuol dire che procediamo contro di lei». «Faccia pure signor presidente». «Ma lo sa lei che in altri tempi era passibile di rogo in piazza Castello?». «Lo so signor presidente, ma Martin Lutero disse: «quando anche i diavoli saranno quante le isole che stanno sui tetti, io a Worms ci ando lo stesso» perché signor presidente, era sicuro di quello che andava a dire». E così tutto era fermo, finché, presero una decisione fra Corte e avvocati, con cui mi annullavano come teste, tanto sapevano già come lo pensavo, e così si poté andare avanti nel processo.

Qualcosa di così importante da determinare persino la nascita del PCI

Caro direttore, a differenza del lettore Cesare Fosso di Torino (l'Unità del 12 marzo) a nessun compagno della nostra sezione è mai capitato di recarsi in visita o in vacanza in URSS né, tantomeno, di verificare direttamente a che punto è l'edificazione del socialismo o del comunismo. Sappiamo soltanto che in quel lontano lembo di terra nel 1917 è avvenuto qualcosa di così grande e importante da determinare persino qui in Italia la nascita del nostro Partito. Pensiamo che ciò sia sufficiente per affermare i nostri sentimenti di solidarietà e amicizia a quel grande popolo e a quel Partito comunista. La nostra attenzione, pertanto, a ciò che si sta edificando in URSS oltre ad essere vivissima, si nutre della profonda consapevolezza che la cautela analitica non è separabile dalla vicenda storica con la quale occorre fare i conti e che rimane, tra le altre cose, uno degli aspetti fondamentali della nostra attività politica, (lotta per la pace e riduzione degli armamenti in Europa).

FELICE FERRARA (Torino)

Per colpa dell'«Unità» coda all'edicola in Siberia

Caro Unità, sono un assiduo lettore nonostante le molte migliaia di chilometri che ci separano. Il giornale arriva irregolarmente, di solito con 5, 6 persino 7 numeri alla volta. Capita persino che i numeri arretrati arrivino dopo quelli correnti. Ora la venditrice nell'edicola ci mette sempre molto tempo a perlistrare il pacco dell'Unità per scegliere i numeri che non ho ancora letto, mentre dietro a me si forma rapidamente una coda impaziente. Una delle ragioni è che la data del giornale non è sempre stampata nell'angolo destro della prima pagina, ma per esempio di domenica la data si trova nel mezzo della pagina, in alto. Forse non sarebbe molto difficile stampare la data sempre allo stesso posto, che risparmierebbe parecchio tempo ai giornali nostri.

ANTONIO VARRASSO segretario sez. PCI - P. Togliattigrado (Castiglione a Casauria - Pescara)

«Siamo felici che il loro impegno si manifesti anche nelle piazze»

Caro Unità, abbiamo letto con attenzione e interesse la lettera firmata da due compagni dell'Unità di Roma pubblicata il 13/3/1981 e vogliamo dire che abbiamo sentito l'esigenza di riunirci come Commissione femminile della nostra sezione per discuterne e dare il nostro contributo a questo dibattito a proposito della legittimità della presenza, o meno, dei comunisti (non riamiamo certo definirci uomini con l'Unità in tasca) nei cortei delle donne. E da parecchio tempo ormai che l'atteggiamento di alcune compagne verso i compagni che desiderano partecipare alle loro manifestazioni è di chiusura, di separazione, di negazione della loro presenza, ed è secondo noi ingiusto e sbagliato. Siamo perfettamente coscienti del fatto che esiste una specificità della nostra oppressione e che esistono contraddizioni nella società legate alla differenza non solo di classe, ma anche di sesso; ma non condividiamo i me-

MICHELE MICHELSON (Krasnojarsk - URSS)

Due richiami ai dirigenti sindacali

Caro Unità, credo innanzitutto sia necessario richiamare l'attenzione dei compagni che lavorano a pieno tempo nel sindacato, invitandoli a riprendere l'abitudine di farsi trovare più spesso davanti alle fabbriche, visto che questa caratteristica si è persa in questi ultimi anni. In secondo luogo le assemblee (grande conquista) spesso si trasformano in comizi, a scapito della democrazia. Cresce l'impressione che le osservazioni che giungono dai lavoratori non siano tenute in considerazione e che sempre più prevalgano scelte al vertice. Questo è a mio parere uno dei motivi della crisi del sindacato.

Lauricella lascia la Camera

ROMA — Salvatore Lauricella, membro della direzione socialista, non è più deputato. Egli ha infatti presentato ieri le sue dimissioni, la Camera gliela ha subito accolte. Motivazione delle dimissioni: Lauricella è chiamato dal suo partito a dare «un contributo speciale» alla affermazione della linea socialista per l'autonomia siciliana. In parole più povere, Lauricella sarà candidato alle elezioni regionali del 21 giugno in Sicilia con il non nascosto obiettivo di assumere la presidenza della giunta di governo in un eventuale nuovo centrosinistra.

Lauricella lascia la Camera

ROMA — Salvatore Lauricella, membro della direzione socialista, non è più deputato. Egli ha infatti presentato ieri le sue dimissioni, la Camera gliela ha subito accolte. Motivazione delle dimissioni: Lauricella è chiamato dal suo partito a dare «un contributo speciale» alla affermazione della linea socialista per l'autonomia siciliana. In parole più povere, Lauricella sarà candidato alle elezioni regionali del 21 giugno in Sicilia con il non nascosto obiettivo di assumere la presidenza della giunta di governo in un eventuale nuovo centrosinistra.

Laurea di Stato data da PCI e DC ai tempi della solidarietà nazionale.

L'onorevole Borgoglio, della Commissione finanze e tesoro, ha invece scelto la via di difendere il decreto legge di cui è affermando che i fondi previsti per gli investimenti attraverso la Cassa Depositi e Prestiti sono, nell'attuale situazione, sufficienti. Anche il ministro Aniasi ha preferito, parlando della sanità, non rifiugiarsi in calcoli d'angolo sulle scottanti questioni che affliggono il settore. Ha replicato ad un altro ministro, Andreotta, sull'introduzione del ticket per i ricoveri ospedalieri e di aumento del ticket sui medicinali («sono fermamente contrario») ha detto) e ha polemizzato con quanti sostengono la necessità di appurare «tagli con la scure» ai

Ogni 26 alle ore 10,30 è convocata la riunione del gruppo comunista del Senato.